

Come costruiamo insieme il futuro del welfare nel Distretto di Casalecchio di Reno

LABORATORI DEL FUTURO

Risultati di un percorso di programmazione partecipata

IL PERCORSO

Ad un anno dall'apertura dei lavori (20 aprile 2011), è giunto a conclusione il percorso *Come costruiamo insieme il futuro del welfare nel Distretto di Casalecchio di Reno*, un percorso che, tramite il metodo partecipativo dei laboratori del futuro, ha portato a declinare il welfare distrettuale in una logica nuova, prefigurando soluzioni innovative nell'organizzazione dei Servizi, mettendo in rete competenze e risorse di una molteplicità di attori sociali.

20 aprile 2011

L'evento iniziale del 20 aprile ha segnato la partenza del percorso distrettuale.

Propedeutico all'incontro è stata la raccolta di materiali e di informazioni attraverso incontri e interviste ai diversi soggetti istituzionali promotori dell'iniziativa e aventi un ruolo attivo all'interno dei tavoli di lavoro. Ha completato questa fase iniziale un confronto attraverso il metodo Delphi per sistematizzare alcuni orientamenti sui principali problemi e traiettorie del governo locale del welfare. Questi materiali sono stati organizzati in aree tematiche e hanno costituito la base di avvio dei lavori del primo evento partecipativo.

L'incontro del 20 aprile è stato gestito secondo il metodo del laboratorio del futuro. Un metodo che già dal titolo richiama la dimensione del "domani", un metodo partecipativo che permette ad ognuno di valorizzare le proprie competenze e di mettere in campo la propria *visionarietà*, ovvero la capacità di pensare al futuro sviluppando idee e proposte innovative per affrontare delle sfide.

Dall'incontro sono emerse le seguenti 9 visioni:

<p>1. <u>Utopia</u></p> <ul style="list-style-type: none">• Welfare di comunità <p><u>Realizzazione</u></p> <p>Opportunità:</p> <ul style="list-style-type: none">• Mobilitare la partecipazione attiva• Rendere consapevole e responsabile la comunità• Superare la paura e il senso di solitudine che produce individualismo e frammentarietà• Abbattere distanze e barriere <p>Alleanze e azioni:</p> <ul style="list-style-type: none">• Patto territoriale (istituzioni, imprese, associazioni, scuola, ecc...)• Fondazione di comunità• Legislazione fiscale	<p>2. <u>Utopia</u></p> <ul style="list-style-type: none">• Compartecipazione utenti alla spesa e mutualità <p><u>Realizzazione</u></p> <ul style="list-style-type: none">• Una società dove tutti pagano le tasse.• Occorre distinguere tra bisogni emergenziali e bisogni continuativi.• Sono già determinati i livelli essenziali di assistenza come diritto.• Pagamento dei servizi secondo le proprie capacità reddituali.• Chi non ha accesso alle prestazioni deve poter accedere alle prestazioni erogate dal sistema pubblico• Mutua o assicurazione volontaria per garantire un fondo per abbassare costi dei servizi o la compartecipazione dell'utente al servizio• Costituire un fondo distrettuale "alimentato" da aziende, imprese nella logica della responsabilità sociale d'impresa.• La mutua che prevede un'adesione volontaria può essere gestita a livello distrettuale• Al fondo distrettuale possono contribuire gli utenti, i cittadini, le imprese, sempre in una logica territoriale• Detraibilità fiscale delle donazioni• Possibilità di una previdenza cui i giovani possono accedere• Il sistema prevede anche il riconoscimento (salario e	<p>3. <u>Utopia</u></p> <ul style="list-style-type: none">• Comunità con la "C" maiuscola, come condivisione dei bisogni e delle strategie per soddisfare questi <p><u>Realizzazione</u></p> <ul style="list-style-type: none">• strutture chiuse: la scuola, in cui è difficile entrare. Si cercano dunque delle alleanze per entrare in contatto con le altre agenzie, chiesa, centro sociale... Si riesce ad entrare in contatto con questi altri soggetti solo se c'è intenzionalità. L'intervento sulle disabilità come prevenzione. La prevenzione è costosa e spesso la famiglia chiede degli interventi che non sono idonei al caso specifico. LA PREVEZIONE È LA NOSTRA UTOPIA, ad esempio per evitare il peggioramento delle condizioni di un disabile. Distinguere professionalità e competenze necessarie per interventi specifici.• L'UTOPIA È QUELLA DELLA COMUNITÀ CHE SI APRE ALL'INCLUSIONE. Bisogna passare da un benessere economico ad un benessere esistenziale. Questa società non produce benessere ma malessere perché è basata sulla competizione e l'accumulo di ricchezza.• È importante che il malessere esca dal basso. In una comunità sostenibile c'è bisogno delle reti, c'è bisogno di un ascolto della politica,
---	---	--

	<p>previdenza) del lavoro di cura svolto da un familiare che comporta rinuncia al lavoro</p> <ul style="list-style-type: none"> LTC (Germania): un versamento effettuato durante il corso della vita per poi usufruire di servizi rivolti alla non autosufficienza, come fondo nazionale. Il sistema prevede anche politiche del lavoro che tutelano il precariato e politiche del welfare innovative (ad esempio sul tema della prevenzione) e una cittadinanza attiva responsabile, educata rispetto al tema dei diritti/doveri. 	<p>della comunità e dei suoi bisogni. Laddove i Comuni sanno ascoltare i bisogni dei cittadini, si possono dare risposte. L'ascolto include la possibilità che i cittadini rifiutino le proposte politiche e ne propongano delle altre. La comunità è fatta di tante piccole comunità. La comunità sostenibile ha un capitale sociale di elevato valore che agisce anche sui meccanismi culturali-sanitari e sociali fondamentali per la società stessa</p>
<p>4. <u>Utopia</u></p> <ul style="list-style-type: none"> Luoghi di ascolto e partecipazione; accoglienza dei contributi. Democrazia diretta dei cittadini coesiste con la democrazia rappresentata <p><u>Realizzazione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> Rappresentanti di cittadini che raccolgono le diverse esigenze e rappresentano gruppi omogenei che creano intermediazione con le istituzioni. Chi deve fare le scelte deve avere una visione complessiva dei bisogni nella definizioni delle priorità. Approfondire il rapporto tra rappresentati e "rappresentativi" Possibilità di dare libertà di parola nel tradurre i bisogni ai singoli cittadini attraverso anche meccanismi semplici di comunicazione diretta Accentrarsi anche sulle possibili soluzioni capendo fino a che punto bisogna dare orientamenti e priorità. Prima dei luoghi istituzionali bisogna avere il coraggio di dare la possibilità di esporre scelte Consulta degli immigrati, consulta delle associazioni, consulta delle frazioni Implementare le associazioni Partecipazione vera e non demagogica, avvicinamento alla massa critica del territorio Rivedere i tavoli tematici come reale strategia di confronto e non di distacco. C'è bisogno di una figura che faccia da facilitatrice della coesione tra i soggetti. La figura, quindi, del mediatore è importante. Confronto utile per decidere sulle priorità Rischio della professionalizzazione delle figure che rappresentano, vi deve essere ricambio dei coordinatori. Il rischio è che nei luoghi di confronto vi siano i pochi "professionisti dei PDZ" Educazione per i giovani nelle scuole sulla consapevolezza La partecipazione deve nascere a monte delle scelte, con la consapevolezza della sostenibilità che le istituzioni, c'è un margine di possibilità di interagire nelle scelte e aumentare la consapevolezza 	<p>5. <u>Utopia</u></p> <ul style="list-style-type: none"> Valorizzazione del lavoro sociale e di cura per dare risposte <u>flessibili</u> e <u>specialistiche</u> che partono dai singoli bisogni <p><u>Realizzazione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> Ridefinire le modalità di riconoscimento del bisogno per fornire risposte appropriate Rispondere al bisogno dei cittadini e non all'organizzazione Alleggerimento della macchina organizzativa Patti tra utenti, operatori pubblici, privati, volontariato in relazione ai vari servizi: nidi, anziani, disabili... Evitare la perdita di tempo in tavoli Alleggerire i rigidi vincoli burocratici che determinano costi non più sostenibili, che "rubano" risorse ai servizi e bloccano la possibilità di risposte veloci e flessibili Ripensare i percorsi formativi e le retribuzioni degli operatori sociali 	<p>6. <u>Utopia</u></p> <ul style="list-style-type: none"> Progettare e realizzare una comunità locale che tenda all'autosufficienza <p><u>Realizzazione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> Riduzione della filiera alimentare Lavorare sulla definizione dei bisogni Incentivare forme di riduzione del lavoro finalizzate a ridurre l'utilizzo dei servizi per riappropriarsi del lavoro di cura nella famiglia allargata Progettazione e programmazione integrata urbanistica e sociale finalizzata a promuovere servizi quali case famiglia, condomini solidali, co-housing... Recuperare vecchie professioni al fine di incentivare il consumo consapevole quale alternativa all'uso e getta (sarta, ciabattino...) Recuperare aree industriali dismesse con finalità di promozione della socialità Promozione della produzione di fonti di energia alternativa a livello locale (biomasse...)
<p>7. <u>Utopia</u></p> <ul style="list-style-type: none"> Modello organizzativo per intensità di bisogni e che integri l'auto-organizzazione delle famiglie. I bisogni del cittadino al centro del sistema. Presa in carico dell'intero 	<p>8. <u>Utopia</u></p> <ul style="list-style-type: none"> Responsabilità e trasformazioni della politica: Disinnescare nicchie culturali e di competenza Utilizzo più efficace delle risorse 	<p>9. <u>Utopia</u></p> <ul style="list-style-type: none"> Riscrivere l'identità di una comunità tra tradizione e nuova cittadinanza: rompere gli steccati tra vite e gruppi paralleli, progettare in base ai desideri e non solo ai bisogni

<p>nucleo familiare</p> <p><u>Realizzazione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Approfondire percorsi e metodi per efficaci rilevare i bisogni • Ascolto non burocratizzato • Assistenti sociali che lavorano sulla relazione di ascolto, rilevando anche i bisogni non espressi, in rete con la realtà del territorio (volontari, vicini, amici): individuare una figura di coordinamento del territorio che conosca bene le risorse • Presa in carico della situazione non per categorie superando la frammentazione delle figure professionali e la "targettizzazione" degli utenti (ad es. psicologo per minore/psicologo per genitori/assistente sociale) 	<p><u>Realizzazione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Azzeramento dell'evasione fiscale e potenziamento degli strumenti di controllo • Ridimensionare i privilegi economici tanto nel privato quanto nel pubblico (pensioni e stipendi d'oro tanto nell'imprenditoria quanto nella politica) • Sviluppare azioni di empowerment e formazione dell'utenza e della cittadinanza, oltre all'azione sull'emergenza • Creare un sistema di welfare accogliente, onnicomprensivo, che disinnesci conflitti generazionali e che includa anche chi in questo momento è ai margini dei servizi • Mettere la difesa del sistema di welfare pubblico in cima all'agenda della politica • Non utilizzare lo strumento del volontariato per mettere in discussione il carattere laico, equo, non discrezionale del servizio pubblico per cui la politica è chiamata a un ruolo di governo attivo del sistema 	<p><u>Realizzazione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Conoscere e divulgare tradizioni, che trasmettono valori e memoria, da rinnovare costantemente. • Ripartire per la definizione di spazi pubblici (sentirsi tutti a casa nella piazza del paese) dalla relazione con nuovi cittadini (giovani, immigrati, ...) e con la memoria, • Permeabilità e contaminazione di progetti ed esperienze fuori dalle agenzie educative tradizionali, per incidere sul quotidiano. (rafforzare la relazione scuole/famiglie e i sistemi territoriali) • Costruire spazi di cittadinanza attiva in cui, soprattutto i giovani, possano esprimere desideri e sperimentare un potere di intervento concreto. • Sostegno e valorizzazione del desiderio (che non è tempo perso) • Scardinare quei paradigmi che non possono che mantenere lo <i>status quo</i>. • Individuare indici che sappiano rilevare e dare spazio alle risorse che il cambiamento genera. <p>(Da negazione di un futuro solo sulla base di una dimensione economica a un futuro per cui vengano valorizzate altre dimensioni: comunicazione, relazione, ecologia, affettività, etica)</p>
---	--	--

Il 5 ottobre 2011

L'incontro del 5 ottobre del Gruppo di lavoro istituzionale allargato al Tavolo del welfare è stata l'occasione per condividere l'*instant book*, il documento che raccoglie e racconta le visioni del futuro, articolate e ambiziose, scaturite dai gruppi di lavoro del 20 aprile ma anche per condividere le modalità di prosecuzione dei lavori.

Durante questo evento i partecipanti hanno espresso la volontà di continuare ad utilizzare la metodologia partecipata, in quanto ritenuta la strada migliore per ragionare con la comunità, le istituzioni ed il terzo settore sui modelli più adeguati di Servizi ed interventi di welfare per rispondere alle mutate esigenze della cittadinanza.

Il 16 gennaio 2012

A partire dalle indicazioni ricevute nell'incontro del 5 ottobre, per facilitare il proseguo della discussione e dell'approfondimento sulle visioni emerse, il Gruppo di lavoro ristretto istituzionale ha individuato i macro-titoli, volutamente ampi, di 3 percorsi laboratoriali a cui ricondurre le molteplici tematiche da affrontare nei successivi eventi partecipati nei mesi di febbraio e marzo:

- *La prevenzione per la riduzione del danno*
- *Una comunità che accoglie*
- *Fasce deboli e integrazione lavorativa in un contesto di crisi*

Nell'incontro in plenaria del 16 gennaio sono stati condivisi i macro-titoli e le modalità di organizzazione dei 3 laboratori del futuro e ne sono stati delineati i temi prioritari.

Febbraio-Marzo 2012: i Future Lab's

Nei mesi di febbraio e marzo 2012 si sono tenuti gli incontri dei 3 laboratori (due per ciascuno di essi). Ogni incontro è stato coordinato da un facilitatore (Responsabile dell'Ufficio di Piano socio-sanitario distrettuale, Direttore dell'Azienda consortile ASC Insieme, Direttore dell'AUSL) e ha visto la presenza di amministratori e tecnici dei Comuni del Distretto.

A tutti i partecipanti è stato chiesto di non rappresentare l'istituzione/ente/organizzazione di appartenenza ma di socializzare nuove visioni che tenessero conto dei propri desideri e delle proprie aspettative, ipotizzando scenari di nuove opportunità. Questo ha permesso un confronto ricco e

proficuo sulle tematiche della prevenzione e riduzione del danno rivolti al target minori e giovani, su quelle della creazione di dinamiche societarie e di Servizi strutturati per la predisposizione di una comunità accogliente e sulla riorganizzazione dei Servizi e l'innovazione degli strumenti per supportare le fasce deboli e per realizzare una migliore integrazione lavorativa nell'attuale contesto di crisi economica.

Dai laboratori sono emerse le piste di progettazione che riportiamo di seguito:

Lab. 1 *La prevenzione per la riduzione del danno*

- ⇒ Co-housing sociale
- ⇒ Interventi rivolti alle famiglie
- ⇒ Ampliamento delle dimissioni protette da ospedale
- ⇒ Interventi di prevenzione in raccordo con la scuola
- ⇒ Servizi di accesso e socio-educativi per disabili, minori e famiglie

Lab. 2 *Una comunità che accoglie*

- ⇒ Condominii solidali/Assistenti familiari di condominio
- ⇒ Assistenti familiari nella rete dei Servizi
- ⇒ Nuclei territoriali per la rilevazione dei bisogni
- ⇒ Botteghe per l'inclusione sociale

Lab. 3 *Fasce deboli e integrazione lavorativa in un contesto di crisi*

- ⇒ Proposta progettuale di collaborazione con le imprese solidali
- ⇒ Doppio binario di supporto a chi ha perso il lavoro: percorsi di riqualificazione e reinserimento lavorativo da un lato, percorsi di sostegno economico e psicologico dall'altro
- ⇒ Piano di "manutenzione" della comunità/solidarietà comunitaria (Forum distrettuale del volontariato in rete, Last Minute Market, badante di condominio...)
- ⇒ Rinnovamento dello sportello sociale nella direzione di uno sportello unico del welfare

CONCLUSIONI

Piste progettuali trasversali

Da un'attenta rilettura trasversale delle riflessioni scaturite durante gli incontri dei 3 laboratori, è possibile rilevare una convergenza di visioni rispetto a 3 filoni progettuali:

- ⇒ la ri-progettazione di **spazi di solidarietà comunitaria** declinata in vari contesti:
 - Condominio solidale/Co-housing/Assistente familiare di condominio
 - Famiglie accoglienti e famiglie affidatarie
 - Botteghe solidali per l'inclusione - aziende solidali
- ⇒ il **sostegno alla famiglia** nel suo ruolo di cura declinato sottoforma di:
 - Dimissioni protette
 - Assistenti familiari nella rete dei Servizi
- ⇒ l'attenzione a progetti relativi all'**ambito occupazionale giovanile** declinata, per esempio, attraverso percorsi scuola-lavoro per la riscoperta di mestieri, per il sostegno all'imprenditoria giovanile, ...

Trasversale ai 3 laboratori è stata, inoltre, la sensibilità dei partecipanti riguardo ad alcune indicazioni strategiche per la progettazione sociale tra cui:

- ⇒ il lavoro di rete e l'integrazione tra attori (tra cui volontariato ed associazionismo, cooperazione sociale, scuola, mondo produttivo, ...) e politiche (comprese quelle

- urbanistiche e dei trasporti) in un'ottica di sostegno alla partecipazione e di incentivo all'ascolto;
- ⇒ la personalizzazione delle politiche di welfare ovvero la necessità di superare la targettizzazione delle politiche e ragionare in un'ottica di "welfare di tipo sartoriale", che metta al centro il cittadino con la complessità dei suoi bisogni e delle risorse proprie e di comunità;
 - ⇒ l'ottica della prevenzione, intesa anche come promozione di un benessere sociale complessivo;
 - ⇒ il rafforzamento dei Servizi di accoglienza e di ascolto competente del bisogno e di accesso ai Servizi sociali e socio-sanitari (Sportello sociale).

Il 2 maggio 2012

La chiusura del percorso *Come costruiamo insieme il futuro del welfare nel Distretto di Casalecchio di Reno* con l'evento del 2 maggio 2012 segna, dunque, l'apertura contestuale di una nuova fase, quella di realizzazione, che prevede l'individuazione di microprogettazioni concrete da collocare in contesti specifici da identificare, per sperimentare le idee progettuali emerse, a partire dall'analisi di percorsi già esistenti.

Hanno partecipato l'Ufficio di Piano socio-sanitario per la Salute e il Benessere sociale che ha coordinato i lavori, gli amministratori e i tecnici dei Comuni, dell'ASC e dell'AUSL, i sindacati, le cooperative, Volabo, l'Associazionismo, la scuola, membri del tavolo welfare e dei tavoli tematici del piano di zona per la salute e il benessere sociale, l'Agenzia sanitaria e sociale regionale, ...

Il numero di partecipanti è stato il segno tangibile dell'interesse degli attori sociali coinvolti rispetto alla modalità innovativa di programmazione partecipata.

Il materiale prodotto dai gruppi di lavoro e i contributi aggiuntivi che i partecipanti hanno inteso far pervenire all'Ufficio di Piano sono consultabili su: www.comune.casalecchio.bo.it/udp nella sezione riservata ai Laboratori del futuro.

Hanno partecipato al percorso:

Fabio Abagnato	Simonetta Donati	Miriam Marata	Patrizia Reina
Alberto Alberani	Marilena Fabbri	Valter Marchesini	Cristina Riccardi
Valter Alberghini	Sesto Falleri	Graziano Mariotti	Roberto Rinaldi
Rita Alberti	Mara Ferroni	Silvia Marra	Isaia Rinfranti
Angela Alimonti	Andrea Fini	Mariella Martini	Francesco Ripa Di Meana
Lorenzo Alonzo	Stefano Fiorini	Simona Martino	Gianluca Rizzello
Giovanni Amodio	Emilio Follo	Teresa Marzocchi	Daniela Romanelli
Giusy Annicchiarico	Maura Forni	Massimo Masetti	Ketti Rosati
Valentina Ardanese	Marina Frabboni	Nadia Masetti	Francesca Rossi
Paola Atzei	Susanna Frangini	Monia Mattioli	Giancarlo Rossi
Doriana Ballotti	Aida Gaggioli	Liliana Mazza	Sabrina Rubini
Giuditta Baratti	Saverio Gaggioli	Amanda Mazzoli	Lucia Ruffo
Lorena Barducci	Andrea Galantino	Renato Mazzuca	Simone Ruggeri
Tamara Battistini	Gabriele Gamberini	Massimo Melotti	Lorenzo Sandri
Massimiliano Belluzzi	Simone Gamberini	Maria Cristina Milani	Graziano Santoro
Chiara Benassi	Antonella Gandolfi	Monica Minelli	Silvano Scalia
Elisabetta Benfenati	Carlotta Gentili	Danila Mongardi	Elisabetta Scoccati
Daniilo Benini	Maria Ghiddi	Davide Montanari	Sofia Sechiarolo
Giovanni Bernava	Stefano Giordani	Ilaria Montanari	Maurizio Sgarzi
Guglielmo Bertieri	Chisty Giudice	Pietro Morotti	Sandro Sghinolfi
Paola Bignami	Tiziana Giusberti	Luca Morselli	Silvana Silvana
Giulia Bonafè	Mariangela Gottardi	Susanna Moruzzi	Giorgia Simoni
Giovanna Boni	Leda Grandi	Monica Moruzzi	Stefania Sordelli
Massimo Bosso	Vanna Grassi	Francesco Motta	Mirelle Sovetti
monica Brandoli	Antonella Gualandi	Stefania Mucci	Clara Squarcia
Simona Bruni	Rosalba Guerriero	Sandra Negri	Chiara Stefani
Idelfonso Camozzi	Franca Guglielmetti	Augusta Nicoli	Sabrina Stinziani
Chiara Campazzi	Valerio Guizzardi	Francesco Nicolini	Riccardo Tarantino
Massimo Campedelli	Maria Concetta Iodice	Clarisa Orsi	Elisabetta Tello
Loretta Carlini	Claudia Iormetti	Magda Paoli	Piergiorgio Tortora
Giancarlo Caruso	Francesca Isola	Vincenza Pellegrino	Giorgio Tufariello
Nadia Casarini	Cati La Monica	Michele Peri	Giuseppe Urbinati
Stefano Cassanelli	Letizia Lambertini	Cesare Pescitti	Sandro Vanelli
Chiara Castelvetri	Claudia Landi	Cristina Petrotta	Ivanoe Vecchi
Gioia Ceccarini	Emanuela Lavelli	Piera Poli	Giuliano Ventura
Paolo Cecchetti	Eros Legnani	Caterina Pozzi	Barbara Verzolla
Alessandro Chalambalakis	Luciano Lelli	Annalisa Puggioli	Cristina Vignali
Germana Ciccone	Barbara Lelli	Valeria Quadri	Marina Vignudelli
Paolo Coceancig	Marilena Lenzi	Paola Quarenghi	Maria Luisa Zaghi
Fiammetta Colapaoli	Luisa Lindo	Monica Raciti	Katia Zagnoni
Lorenza De Luca	Giuliana Lipparini	Simone Raffaelli	Andrea Zanasi
Annalisa De Pasquale	M.Grazia Luzi	Francesca Ragazzini	Claudia Zanetti
Anna Del Mugnaio	Simona Maccaferri	Giorgio Rami	Chiara Zanieri
Catia Di Camillo	Catia Malusardi	Giampiero Raschi	Bianca Maria Zucchelli
Tatiana Di Federico	Giovanna Manai	Daniilo Rasia	Ivana Zunarelli
Mariarosa Di Marco	Debora Mantovani	Sabrina Raspanti	
Massimiliano Di Toro Mammarella	Chiara Manzoni		

